

Il carico di mattonelle, nel quale sono stati trovati i corpi, doveva essere imbarcato per il Canada. Sarebbero stati uccisi dalle esalazioni di anidride carbonica

Livorno, quattro clandestini trovati morti in un container

LIVORNO Quattro clandestini di origine rumena sono stati trovati morti ieri pomeriggio dentro un container nel porto di Livorno. Il ritrovamento è stato possibile perché un finanziere ha notato i sigilli rotti dello sportellone e lo ha aperto scoprendo i cadaveri.

I corpi dei quattro uomini sono stati trovati tra le mattonelle che costituivano il carico e che dovevano venire imbarcate oggi per il Canada. Probabilmente non hanno retto alle temperature rigide della notte ma forse hanno sofferto anche di intossicazione da anidride carbonica.

Secondo i medici legali che stanno ancora esaminando le salme, gli escrementi e la posizione di due dei ragazzi - di età compresa tra i 25 e i 28 anni - porterebbero a pensare ad un principio di intossicazione.

I quattro corpi sono stati trovati ammassati in fondo al container dietro ad decine e decine di pile di mattonelle. Il container avrebbe dovuto essere imbarcato oggi, su una nave cargo battente bandiera canadese,

ma ora si trova sotto sequestro nel piazzale della Darsena Toscana dove era stoccato.

I quattro clandestini avevano portato con loro i sacchi a pelo e alcune grandi borse con vestiario e generi alimentari. Le operazioni di recupero dei cadaveri sono ancora in corso e non è dato sapere se i clandestini avessero o meno documenti personali. La polizia ha già disposto servizi specifici per accertare la presenza di altri clandestini, mentre sono in corso le indagini per accertare la presenza di un'organizzazione che consente ai clandestini di intrufolarsi nei container stoccati in porto.

Continuano, intento, gli sbarchi di clandestini sulle coste di Pantelleria (Trapani). Cento clandestini sono sbarcati ieri sulla costa dell'isola. I traghettatori li hanno buttati in mare in una zona a sud dell'isola compresa tra Martingana e Balata dei Turchi. I carabinieri e gli uomini della Guardia Costiera li hanno intercettati in varie parti dell'isola. Si erano divisi per farsi notare di meno. Alcuni sono stati trovati nella parte ad est dell'isola,

nei pressi dell'Arco dell'elefante e della Contrada Tracino, altri ad Ovest tra Nicà, Rekalì e Scauri.

Cinque sono donne di una età compresa tra i venticinque ed i ventisette anni. Una di esse è stata ricoverata nell'ospedale Bernardo Nagar perché sofferente di diabete. Da due giorni non prendeva l'insulina ed era in crisi. Dopo le cure dei sanitari del Nagar sta meglio e potrebbe essere dimessa nelle prossime ore. Gli extracomunitari hanno detto di aver pagato per il viaggio della speranza una cifra compresa tra ottocento mila lire ed un milione e mezzo. Nessuna traccia delle barche che li hanno trasportati poi ritornate in Africa.

Oggi con il traghetto Pietro Novelli i clandestini saranno trasferiti a Trapani nel centro Serraino Vulpitta.

E non finisce qui. Nei giorni scorsi i cadaveri di tre bambini e cinque adulti, aspiranti immigrati clandestini, sono stati trovati a Wexford, in Irlanda, all'interno di un container caricato su un camion partito dall'Italia

con un carico di mobili. Mentre altri quattro uomini e una donna sono stati ricoverati in condizioni gravissime in un ospedale locale: stato semi-comatoso e gravi sintomi di disidratazione. Il camion era stato sbarcato in Irlanda dal traghetto Dutch Navigator, che era salpato martedì della scorsa settimana dal porto di Zeebrugge, in Belgio.

La scoperta è stata fatta dall'autista del veicolo, parcheggiato nell'area industriale di Drinagh Business Park, il quale ha udito grida e invocazioni provenire dalla parte anteriore dell'automezzo e ha chiamato la polizia.

«Chiunque abbia orchestrato il traffico di clandestini - ha assicurato il primo ministro irlandese, Berie Ahern - verrà punito. I criminali coinvolti in questo traffico crudele hanno perpetrato un'altra atrocità nei confronti delle loro vittime - ha aggiunto -. Questo incidente dimostra ancora una volta e ancora più chiaramente che all'interno dell'Unione europea è necessario aumentare i controlli e condividere le informazioni».

LA CASSAZIONE

Turismo sessuale è reato anche se a distanza

Reclamizzare l'attività di prostitute thailandesi - su volantini che promuovono i viaggi dall'Italia alla Thailandia - porta alla condanna per intermediazione della prostituzione a chi organizza questo tipo di pubblicità. Lo afferma la Cassazione (n. 44153) che ha reso definitiva la pena per Enzo B., accusato di lenocinio. Inoltre la Suprema Corte afferma che incorre nella sanzione penale anche chi - come nel caso esaminato - ha commesso questo delitto prima dell'entrata in vigore della legge n. 269 del '98 contro il turismo sessuale. In sostanza - per i supremi giudici - l'intermediario italiano, che prima del '98 organizzava i contatti tra i viaggiatori e le lucciole thai, infrangeva comunque la legge Merlin del 1958 che punisce chiunque recluti persone da destinare al meretricio, o allo sfruttamento del mestiere più antico del mondo, anche tramite attività svolte in associazioni ed organizzazioni nazionali ed estere.

FERROVIE DELLO STATO

Falso in bilancio e truffa Assolto Lorenzo Necci

L'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, l'intero consiglio di amministrazione, i membri del collegio sindacale e i dirigenti di una società di revisione, in tutto 10 persone, sono stati assolti dai giudici della decima sezione del tribunale di Roma dalle accuse di falso in bilancio e truffa ai danni dello stato perché il fatto non sussiste. La richiesta di assoluzione per Necci era arrivata dallo stesso pm Salvatore Vitello, dopo che la perizia disposta dal tribunale di Roma aveva ritenuto legittimo il comportamento degli imputati. Secondo l'accusa, dopo il passaggio delle Ferrovie dello Stato da ente pubblico a spa, intervenne un accordo tra le Fs e il Tesoro in base al quale il pagamento delle pensioni che avrebbero dovuto essere a carico della società guidata da Necci, restava invece a carico del Tesoro. Questo determinò un debito delle Ferrovie nei confronti del Tesoro che in base alle regole della contabilità non sarebbe stato produttivo di interessi passivi.

ROMA

Il calendario della polizia per i bimbi cambogiani

Una calendario disegnato dai bambini per altri bambini. E' l'idea del calendario 2002 della Polizia di Stato, frutto di un concorso aperto ai bambini delle elementari. Disegni innocenti (Noemi Testini, di Brindisi, ha disegnato vedute ed elicotteri della Polizia che salvano clandestini), che parlano anche delle ansie dei bambini. Molti, infatti, sono i disegni sulla pedofilia, Maria Giaquinto, di Napoli, disegna un signore che avvicina una bimba e una poliziotto a cavallo che interviene. Melinda Penzo, di Genova, un poliziotto che gioca a girotondo con un gruppo di bambini. Il G8 e la brutalità di quei giorni sono lontani. E' questa la polizia che vogliono i bambini: giusta e vicina. Il ricavato della vendita del calendario sarà devoluto a favore di un progetto Unicef per i bambini cambogiani vittime di abusi sessuali.

INDAGATA A MILANO

Vanna Marchi, il mago e la truffa del Lotto

Dovrà comparire sul banco degli imputati del tribunale di Vercelli, con l'accusa di circoscrizione d'incapace, il maestro brasiliano Mario Pacheco do Nascimento, 39 anni, abitante a Milano, il mago messo sotto accusa dalle rivelazioni di Striscia la notizia. Nel processo fissato al 29 marzo 2002 è imputata anche Stefania Nobile, 37 anni di Bologna, figlia di Vanna Marchi. L'uomo, che compare sulle emittenti private durante le trasmissioni di Vanna Marchi, è accusato di aver incassato decine di milioni a fronte della promessa di numeri vincenti al lotto, di rituali per scongiurare disgrazie o per scacciare il malocchio. Il sostituto procuratore di Vercelli Antonio Sangermano sta inoltre indagando su altri quattro episodi, segnalati dai carabinieri di Trino, riguardanti persone residenti in varie località italiane che hanno sporto denunce per truffa. Tra queste, una donna di 65 anni di Trino che nel gennaio 2000 si era rivolta alla trasmissione tv per giocare al lotto e alla quale il 'maestro brasiliano aveva anche promesso di risolvere i problemi di salute, in cambio di otto milioni. Il primo tentativo con riti e amuleti ovviamente non era riuscito e, in seguito, alla pensionata erano stati chiesti altri 30 milioni per un ulteriore tentativo. Il marito della donna si era però accorto di tutto e si era rivolto ai carabinieri. L'intera vicenda è nelle mani della procura di Vercelli, che si occuperà di tutti gli episodi segnalati in giro per l'Italia, compresi quelli di cui ha parlato Striscia la notizia.

«Vent'anni per Erika, 16 per Omar»

Al processo per il massacro di Novi Ligure il pm chiede pene esemplari

Andrea Carugati

ROMA Venti anni di reclusione per Erika e 16 anni per Omar. Sono queste le richieste del pubblico ministero Livia Locci a conclusione della sua requisitoria al processo per il massacro di Novi Ligure, che si sta svolgendo al Tribunale dei minori di Torino.

Il pm ha riconosciuto a Erika la diminuzione dell'art. 98, cioè la minore età, mentre a Omar le attenuanti generiche. La richiesta di attenuanti per Omar è stata motivata dal magistrato anche per il comportamento processuale del ragazzo, che ha confessato fin dalle prime fasi dell'indagine.

Quando il pm ha concluso la requisitoria, durata oltre tre ore e mezzo, Erika è crollata in un pianto dirotto, Omar ha abbassato lo sguardo e gli occhi gli sono diventati lucidi.

Scossi anche gli avvocati difensori. «Nessun commento, il nostro pensiero lo esprimeremo domani nell'arringa», hanno detto i legali di Erika, Mario Boccassi e Cesare Zaccone. «Non ce l'aspettavamo», hanno invece aggiunto Lorenzo Repetti e Vittorio Gatti, i due avvocati di Omar. Una richiesta che ha colpito anche il padre di Erika, Francesco De Nardo, che anche oggi ha aspettato fuori dall'aula la fine dell'udienza. «Coraggio», ha detto alla figlia abbracciandola in una saletta riservata.

Oggi alle 9.30 è il turno degli avvocati della difesa, mentre la sentenza è attesa tra venerdì e sabato.

Nella sua ricostruzione il pm ha parlato più del fatto che della personalità degli imputati, entrambi accusati di omicidio volontario. Ha illustrato le prove del movente, da ricercarsi nella competitività fra la figlia e la madre, la premeditazione, che si evince dai colloqui fra i ragazzi nel pomeriggio del massacro e dall'acquisto del topica, la dinamica, il comportamento post delitto e la simulazione del reato. In un comunicato della Procura per i minorenni, diffuso al termine dell'udienza, si sottolinea che la ricostruzione è stata fatta «attraverso soprattutto il confronto delle dichiarazioni dei due ragazzi, delle intercettazioni ambientali e dei riscontri scientifici acquisiti dai carabinieri dei Ris di Parma e dalle relazioni medico legali».

Per quanto riguarda la personalità di Erika e Omar, il pm ha fatto riferimento all'imponente materiale acquisito dagli 11 consulenti ed ha aggiunto «una serie di critiche di livello metodologico alle osservazioni dei consulenti delle difese». «Il pubblico ministero dice ancora il comunicato - ha evidenziato nei due ragazzi l'assenza di elementi patologici e un contatto particolarmente efficace con la realtà, escludendo pertanto che possano ritenersi parzialmente o totalmente infermi di mente o immaturi».

Uno dei passaggi più drammatici delle requisitorie (76 pagine) è stato quello in cui il pm Livia Locci ha ricordato le vittime, dolendosi «che siano rimaste in questi mesi sul fondale come una poesia di Montale: il primo gennaio». «La signora Susy Cassini - ha affermato - è morta due volte come mamma. La prima volta come madre di Erika, perché, essendo donna di profonda eticità che cercava di trasmettere dei valori e il suo esempio alla figlia, non è riuscita a farlo. E come madre di Gianluca, perché suo malgrado quella sera non ha potuto proteggere il suo cucciolo».

Erika e Omar dunque colpevoli entrambi del duplice omicidio commesso il 21 febbraio scorso nella villetta di Novi Ligure, ma con un comportamento processuale diverso.

Alla giovane, infatti, il pm ha riconosciuto le circostanze aggravanti della premeditazione per entrambi gli omicidi, del rapporto di parentela con le due vittime e della continuazione del reato di duplice omicidio con la simulazione di reato. Sulla base di queste valutazioni, si inserisce il complicato calcolo della pena richiesta. Per Erika la diminuzione della minore età è stata ritenuta equivalente alla circostanza aggravante: si è partiti da una pena base di 24 anni, aumentata a 30 per la continuazione e diminuita di un terzo per il rito abbreviato. Per Omar, la diminuzione della minore età e le attenuanti generiche sono state ritenute prevalenti sulle circostanze aggravanti: si è partiti da una pena di 24 anni, su cui hanno inciso attenuanti, diminuendo il rito abbreviato.

«Per i minorenni - ha commentato Livia Locci - non c'è l'ergastolo e la pena richiesta, pur dura, è adeguata all'età dei due imputati».



Ressa davanti al Tribunale dei minori di Torino per una delle udienze sul delitto di Novi Ligure. Contalido/Ansa

Dovrà accertare da dove è partito il secondo sparo. Nuove perizie anche sui bossoli

Giuliani, si apre una nuova inchiesta

GENOVA Chi sparò in piazza Alimonda a Genova, oltre al carabiniere Mario Placanica, quando il 20 luglio scorso venne ucciso Carlo Giuliani? È il quesito al quale dovrà rispondere la magistratura, dopo i risultati della perizia balistica eseguita dall'esperto Valerio Cantarella, che ha rimesso tutto in discussione. Alla maxi inchiesta sugli scontri del G8 si aggiunge così un nuovo filone: l'inchiesta sul secondo sparo. Il perito ha infatti rilevato che in quell'occasione furono due le pistole che spararono. Secondo Cantarella, quel giorno in piazza Alimonda c'era un secondo uomo in divisa, dotato di una pistola d'ordinanza Beretta, e fu lui ad esplodere il colpo il cui bossolo è stato ritrovato poco distante dalla jeep dei carabinieri in cui si trovava Placanica.

Dunque, verranno fatte ulteriori verifiche sui bossoli ritrovati sul luogo dell'uccisione del manifestante. Gli inquirenti non escludono anche la possibilità di perizie sulle armi di altri poliziotti e carabinieri presenti quel giorno in piazza Alimonda. Le ulteriori perizie sui bossoli si sono rese necessarie dopo che la perizia balistica, consegnata al pm Silvio Franz, ha affermato che il bossolo ritrovato all'interno della jeep dei

carabinieri è compatibile all'80 per cento con la pistola di Mario Placanica, il militare che avrebbe ucciso Carlo Giuliani, mentre il bossolo ritrovato all'esterno è compatibile soltanto al 10 per cento. Al momento l'ipotesi più probabile per gli inquirenti è che questo secondo bossolo sia stato sparato da un poliziotto o da un carabiniere poco prima dell'uccisione di Giuliani, a scopo intimidatorio nei confronti dei manifestanti. Un'altra ipotesi è quella che in piazza Alimonda abbia sparato anche una seconda persona come si desume dalla testimonianza del fotografo free-lance Bruno Avile.

«I risultati della consulenza balistica - dichiara Giuliano Pisapia, uno dei legali della famiglia Giuliani - confermano che la ricostruzione da parte dei carabinieri non corrisponde alla verità. Chi si vuole coprire?». Secondo Pisapia, «il carabiniere Placanica nel suo primo interrogatorio aveva espressamente dichiarato che "per quello che poteva ricordare" era stato lui a sparare i due colpi di pistola. È evidente ora che questa è una ricostruzione non attendibile». Per la parte civile chi ha colpito Giuliani lo ha fatto lucidamente e prendendo la mira, senza prima sparare in aria come previsto dal regolamento.

Sereni per tutto l'inverno.

Aut. Min. Rich.

WINTER CHECK-UP 2002

**18,07 euro (35.000 lire)
21 controlli
6 mesi di Targa Assistance**

È arrivato l'inverno. E con esso la voglia di una guida sicura e tranquilla. Allora meglio approfittare della fantastica opportunità di Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Winter Check-Up è il modo più semplice per garantirsi la

tranquillità di viaggi senza imprevisti. Fino al 28 febbraio 2002, con soli 18,07 euro (35.000 lire) potete far eseguire 21 controlli sulla vostra Fiat, Lancia o Alfa Romeo, tra cui quello sull'**utilizzabilità della benzina verde**. Se la vostra auto ha bisogno di interventi e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Ma i vantaggi non finiscono qui. Superato il Check-Up, avrete diritto all'assistenza Targa Assistance gratuita in tutta

Europa per sei mesi. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbocco di SELENIA, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*. Pronti a partire sicuri e tranquilli?

Prenotate il vostro Check-Up in uno dei 7000 punti di assistenza autorizzati.